



**Fellini** nasce a Rimini il 20 gennaio 1920, cent'anni tra poche settimane, al civico 10 di via Dardanelli, una strada che non è né centro né mare. Dodici minuti a piedi e si arriva al **Grand Hotel**, dodici minuti in senso opposto servono per il cinema **Fulgor**: Fellini è venuto al mondo nel pieno di «**Amarcord**». I film sono il midollo della sua vita: tutto il resto sono i suoi pellegrinaggi onirici. Racchiusi in un «Libro dei sogni», una divina commedia oltre la memoria, che viene ripubblicato con nuove integrazioni testuali. Accanto, in queste giornate già celebrative, arriva il «Dizionario intimo», alfabeto di parole e immagini

**Filmografia di coppia**  
Fin da *Luci del varietà*, co-diretto con Lattuada, Fellini ama lavorare con Giulietta Masina, che ha sposato nel 1943 (accanto: la coppia insieme). Il sodalizio sarà durevole: Masina appare anche nel primo film «solista» di Fellini, *Lo sceicco bianco* ('52), ed è consacrata in *La strada* ('54), con cui Fellini ebbe l'Oscar (ne vincerà cinque) per il miglior film straniero. Lavoreranno insieme anche ne *Il bidone* ('55), *Le notti di Cabiria* ('57), *Giulietta degli spiriti* ('65), che valse il David a Giulietta Masina, e *Ginger e Fred* ('86)

# Tutti i sogni di Federico

di MARCO MISSIROLI

**E** così il prossimo anno Federico Fellini compirà un secolo. Pensare che noi di Rimini lo vediamo passare con la sua Mercedes sul lungomare o all'Ina Casa, il quartiere della periferia dove hanno buttato giù il cinema Apollo. È solo e guida nella notte e quando il Paese si sveglia lui torna nella stanza balconata del **Grand Hotel**. Ha quasi cento anni, Federico Fellini. Chissà se intuisce che ha impastato il tempo, in che mese siamo adesso? Che epoca era ieri? Veniamo dal passato o dal futuro? La cosa buona su di lui la suggerì Tonino Guerra, amico e sceneggiatore di *Amarcord*, quando gli chiedevano di Federico e lui rispondeva col silenzio, come si fa davanti a certi incantesimi di Camelot o al battito d'ali di un monachino o a uno spartito di Mozart.

Chi è Federico Fellini. Il midollo sono i film, tutto il resto i sogni. Fu così debitore allo spazio onirico che lo racchiuse in bozzetti e infine nel *Libro dei sogni* a cura di Sergio Toffetti, una divina commedia oltre la memoria che Rizzoli ripubblica con nuove integrazioni testuali. È il primo regalo di compleanno, il secondo è il *Dizionario intimo*, duecento pagine di parole e immagini che rendono omaggio all'alfabeto felliniano.

Vanno sfogliati in disordine, dando al caso la possibilità di scegliere per noi. Lo faccio adesso: apro il libro dei sogni e trovo un omino con il cappello da giullare, accanto a una gigantessa nuda e tinta di blu. L'omino ha quattro righe scritte sulla testa che dicono: «Mi scusi dottoressa, non si potrebbe ricominciare?».

Mi scusi, Maestro Federico, non si potrebbe ricominciare?

## La frusta di Marcello e l'oscurità di Titta tra le anime delle donne

Marcello Mastroianni ha una frusta in mano e la agita tra le donne di 8½. Eccola qui, la scena che Fellini elesse a simbolo di quando si destava di notte, dopo aver sognato: il ciao della sferzata, i corpi femminili intorno, lui assediato, tutto che è minaccia e bisogno. Quanto l'inquietudine di Federico passa dalle anatomie, dalla mancanza, da certi maschi piccoli piccoli che rosicchiano

desideri dalle femmine. Non c'è disegno del regista che non veneri la trazione erotica, ma anche lo spavento che ne scaturisce e l'ineluttabile incanto creativo.

Nel *Dizionario intimo* curato da Daniela Barbiana, sotto la voce «disegno» c'è una ragazza dal petto maestoso, i capelli corvini le coprono il volto, fissarla negli occhi equivarrebbe a essere perduti, innamorati, sposi, devoti, tutto e il contrario di tutto, ciò che conta è la sua silhouette e l'avvertimento con cui Fellini ci mette in guardia da ciò che incarna. Una disfatta. Un approdo. Un armistizio. O forse una semplice domanda, quella a pagina 380 del *Libro dei sogni* dove il regista tratteggia una sovrana mastodontica e a corredo scrive: «Chi è veramente lei?».

Nessuno è veramente, e chi tenta di esserlo è spacciato. Bisogna seguire Titta di *Amarcord* che è l'ultimo baluardo della fantasia, perché sfugge, sguscia via, è un

CONTINUA A PAGINA 62

SEGUE DA PAGINA 61

volto tra le tette di una tabaccaia, un bambino che impara a farsi uomo attraverso la coscienza dell'amore, l'unico a sapere su questa terra che «la donna rimane in quel luogo preciso in cui comincia l'oscurità dentro l'uomo».

## Neve, nebbia, nevrosi: le tre fondamenta di Cinecittà

Perché tutti quegli scarabocchi, Federico? Fogli su fogli, e penne, pennarelli, evidenziatori, cos'è questo guazzabuglio? Ad aprire il *Libro dei sogni* viene l'idea di essere macchine da presa che proiettano la mente di Fellini, intricata e semplicissima, un film dei film che





non ha mai smesso di girare. Guai a mettere ordine al caleidoscopio, con tutti quei sottosopra, se non ci fosse che ne sarebbe di Ginger e Fred, o della Gradisca, o di Gelsomina, che ne sarebbe della nebbia che scende e ci inghiotte per darci l'idea dell'aldilà?

Federico Fellini disegna, il cielo decide: a volte non è più foschia ma vento che alza il mare e porta il Rex fino alla costa, altre volte è la neve che si dice l'abbia accompagnato il giorno della sua nascita. «Quando la vedi scendere sull'acqua con i fiocchi che spariscono e sul molo, con le mani strette nelle tasche del paltò, stai a guardare il prodigio... è uno spettacolo che non ti stancheresti mai di guardare, come quello del fuoco nel caminetto».

Nel suo dizionario «neve» è una parola decisiva e con lei tutte quelle che iniziano per N: «nevrosi», ad esempio, niente altro che una valanga nella nostra testa, condizione necessaria che «obbliga la creatura a rendersi conto di sé stessa e a cambiare punto di vista sulle cose». Si dice che sul set Fellini cambiasse ogni tanto prospettiva lì per lì, seguendo sincronicità e istinti, abbattendo premeditazioni a favore delle azioni: Jung gli era maestro e il regista riminese non smise mai di ascoltarlo, so-

## Perché tutti quegli scarabocchi, Federico? Fogli, penne e pennarelli, cos'è 'sto guazzabuglio?

prattutto quando diceva di portare il mondo al servizio dell'immaginazione, e non viceversa. Ecco perché Cinecittà, la casa di Federico adulto e ragazzone e bambino, dove essere ha sempre fatto rima con esistere.

### Rimini, il Paese che non c'è (e che ci sarà per sempre)

E poi viene Rimini che per Federico è il Paese. Tornava spesso, tornava di rado, non si tolse più dagli occhi il binario che si allontana e lui diciannovenne sul treno che lo porta a Roma per lavorare alla rivista «Marc'Aurelio». Rimini è non poter dire addio, come certi amori passati che affiorano quando sei nei dintorni di un marmasma: è la nostalgia, e chi più di Federico concepì questo moto di addio e di riapprodo, quasi una dolce vita che nasconde l'affanno di chi è diviso tra la ribalta e un'epoca ormai perduta.

Federico e Rimini, la verità è che non se ne andò mai. Nei suoi sogni diventa un'architettura a sprazzi, la prua del Rex oltre la battaglia, il budello del Corso d'Augusto e le liturgie come le *fugarezi* di marzo, il cinema Fulgor che adesso è stato restaurato in suo nome. I colori con cui disegna questa città, la penna che calca gli spigoli, tutto è «un pastrocchio, confuso, pauroso, tenero, con questo grande respiro, questo vuoto aperto del mare. Lì la nostalgia si fa più limpida, specie il mare d'inverno, le creste bianche, il gran vento, come l'ho visto la prima

volta». Come il sogno del 25 febbraio 1982, quando Fellini annota di aver planato sull'Adriatico, mentre la tua Rimini albeggia con il sentore di una pace inaspettata. Sullo sfondo l'avorio del *Grand Hotel*, la cattedrale che sotto sotto non hai mai smesso di pregare.

### Giulietta, degli spiriti e del cuore. La devozione secondo Federico

Sogno del 20 agosto 1963: Fellini disegna una donna bionda, indossa scarpe da pagliaccio ed è sottacqua, trascinata da un cane sul fondo dove giace un coccodrillo. Il regista usa monocromi forti, sembra un ritratto che

ora è così e poi cambia e cambierà ancora. A cappello c'è una lunga nota e la calligrafia frettolosa di Federico annuncia essere «la rappresentazione del film che ho in progetto». È *Giulietta degli spiriti*, il sonno glielo ha definito. La protagonista sarà sua moglie e dovrà essere semplice come è lei nella realtà, ambigua come lei, la sua Giulietta, che ha improvvise esplosioni di allegria e tristezza allo stesso modo dei clown. Molti la paragonano alla musa del regista, è sempre stata oltre l'ispirazione, e più di un amore. Si racconta che lui le svelasse i sogni per filo e per segno, non la mattina dopo, ma nel cuore della notte, e che lei gli rimarcasse qualcuna di quelle punte oniriche nella scrittura cinematografica.

Sfogliare *Il libro dei sogni* è rivederli, lui e lei, incastornati e metodici. Così piccina Giulietta, così grande Federico, perfette matrioske dell'immaginazione. Sono insieme da quando si incontrarono in uno studio radiofonico nel 1942. Si sposeranno poco dopo, Fellini disertò la chiamata di leva per portarla all'altare. Per suggerirlo basta lo sguardo di lei mentre interpreta Gelsomina ne *La strada*, abbarbicata a un palo di legno, il volto tinto di bianco: ha una bombetta in testa e il sorriso che dice molto della vita, la leggerezza e il peso, il resto è ciò che disse suo marito Federico in nove parole: «Giulietta ha la levità di un sogno, di un'idea».

## E poi viene Rimini, che per Federico è il paese. La verità è che non se ne andò mai

### «Sono qui, guardatemi»: Fellini spia Fellini e ritorna al futuro

Federico bambino, ragazzone, cineasta *ad aeternum*. Federico che dagli albori manomette il tempo per tentare un ritorno al futuro. Non temeva la decadenza, la celebrità. Non temeva la memoria, la anticipava. L'attesa era il solo avversario di Fellini: essere nel ristagno dei giorni, sotto gli sguardi di chi fa sua una vitalità senza dividerla con lui.

Racconta molto il sogno del 18 luglio 1980: è l'affresco più lavorato del libro, un esercito di corpi femminili bramati da occhi indagatori, hanno tinte fuoco e indaco e aspettano qualcosa. Poco di lato una figura assomiglia a Federico, quasi scolorito, braccato da un orologio e da parole che suonano profetiche: «Hai visto che sono riuscito a vederti davvero?». È lui a pronunciarle ma sembra il destinatario di questo svelamento. Fellini spia Fellini, osservatore e osservato, nello specchio delle epoche che lo attraversano. E le donne, ancora una volta le donne, sono il ticchettio di questo scorrere in bilico che lo costringe a scrutarsi. Come nei suoi film, dove la macchina da presa si rivolge a un mondo di anime desiderose di essere adocchiate. Ciascuna sembra dire: «Sono qua, guardatemi», racchiudendoci tutti, disgraziati e stelle del cinema, clown e gente di paese, equilibristi senza equilibrio, in una specie di misericordia dove ciascuno diventa l'altro in nome di qualcosa.

### Ciak, si vola: ed ecco l'oooooh che saluta il Maestro

Nato il 20 gennaio 1920 a Rimini, al civico 10 di via Dardanelli, una strada che non è né centro né mare. Dodici minuti a piedi e si arriva al *Grand Hotel*, altri dodici in senso opposto servono per il Fulgor. È venuto al mondo nel perno di *Amarcord*, Federico Fellini. Sapeva già tutto, o forse è la città che gli si è mossa intorno come la pasta di uno dei suoi sogni. Lui che la esplora con l'immaginazione e poi si alza come una macchina da presa,



sormontando la spiaggia e il molo e la punta del tendone di un circo, fino a planare su Roma direzione fontana di Trevi. L'altezza è il suo perimetro onirico, una vertigine che Fellini valica per avvicinarsi al mistero: l'altrove, l'aldilà, il punto di mezzo dove si può ammirare il creato sotto giuste spoglie, lasciando da parte gli artifizi che i terrestri si affannano a perpetuare.

Federico in volo è proprio lì, sulla copertina del *Libro dei sogni*: siede nella cesta di una mongolfiera, preoccupato perché non vede il pallone aerostatico ma si fida della figura accanto a lui. Si tratta di Papa Paolo VI che lo invita a guardare una donna più alta del Monte Bianco mentre pronuncia un verso di meraviglia, ooooooh, quasi un respiro che soffia nubi di buon auspicio. La donna portentosa è una dea, ma è anche la risposta degli uomini a questo cinema, ooooooh, sgomenti e grati per l'incanto che un regista comparso con la neve ha sprigionato in un secolo di arte.

**Marco Missiroli**

i



## **FEDERICO FELLINI**

### **Il libro dei sogni**

A cura di Sergio Toffetti  
RIZZOLI

Pagine 560, € 80

In libreria dal 19 novembre.

Dal volume sono tratte le  
due tavole di queste pagine

## **FEDERICO FELLINI**

### **Dizionario intimo**

**per parole e immagini**

A cura di Daniela Barbiana  
Testi di Milan Kundera  
e Pietro Citati  
PIEMME

Pagine 240, € 17,90

## **La biografia**

Federico Fellini (Rimini, 20 gennaio 1920-Roma, 31 ottobre 1993) rivela un precoce talento nel disegno e pubblica nel 1938 sulla «Domenica del Corriere» le prime vignette. Trasferitosi a Roma per gli studi, lavora nel 1941 come autore alla radio e collabora con Roberto Rossellini alle sceneggiature di *Roma Città aperta* e *Paisà*. È l'inizio di tutto: l'esordio alla regia sarà nel 1950 con *Luci del varietà*, co-diretto con Alberto Lattuada







70-8-63

Rappresentazione del film che ho in progetto a Firenze (Giulietta degli spiriti) per dimostrare che io che ho scritto Pinelli non è valuto. Tutto l'attuale appare diverso, inatteso. Si vede Giulietta - Gelsomina che per apparire diversa e così cattiva insegna lungo la via di un film troppo un povero cagnolino per ucciderlo.

Il cane si tuffa nell'acqua e si bagna. Si va  
dietro la sponda e lo trascina sul fondo per  
farlo mangiare del corallo che tiene sott'acqua  
nella zampa del fiore.

Forse il colossale inghiottito con un solo boccone  
di carne, ma non era più un colossale con un  
corpo, morto, rimasto chiuso ~~tra~~<sup>fra</sup> le pagine di  
un libro. Apparizione di un altro rostrato di  
avviso di prima, infine auto-avvicinamento del  
secondo corpo ~~che con un solo colpo~~ un solo colpo  
di muscelle, che con restava? La gola, bocca orrendo  
mente spalancata e anche quella infine spariva...

